

CONFINDUSTRIA CATANIA L'associazione degli industriali etnei indica la direzione da seguire per far crescere le aziende e rilanciare l'economia

«Insieme per fare ripartire Catania e le sue imprese»

Fare squadra, guardare ai mercati esteri, migliorare le infrastrutture territoriali, rilanciare l'edilizia, avviare immediatamente i bandi della programmazione europea 2014-2020. È questa la "ricetta" per fare ripartire l'economia della città e ridare slancio alle imprese etnee individuate da Confindustria Catania. «Il territorio e le sue imprese escono da una crisi lunga e difficile che non è stata ancora del tutto superata - dice Antonello Biriaco, vice presidente vicario dell'associazione degli industriali -. Vediamo la luce in fondo al tunnel, ma non siamo ancora riusciti a raggiungerla».

Qual è la fotografia della nostra economia secondo Confindustria?

«Una situazione che ha ancora delle ombre e qualche luce. I presupposti per uscire definitivamente dalla crisi che ci attanaglia dal 2008 ci sono, anche se da noi il processo è più lento a causa di fattori atavici, come il gap infrastrutturale. In ogni caso possiamo dire che Catania ha saputo resistere e si vedono segnali di ripartenza anche se non possiamo essere ancora ottimisti al cento per cento. Le grosse aziende sono restiate e hanno già programmato nuovi e importanti investimenti per i prossimi anni, come nel caso della StM. A soffrire sono le piccole e piccolissime aziende, la maggior parte del nostro tessuto imprenditoriale: difficoltà di accesso al credito, burocrazia asfissiante e grande pressione fiscale sono fattori che limitano pesantemente il loro sviluppo. Infine, gli effetti del Jobs Act non hanno corrisposto pienamente le aspettative, in un primo momento gli sgravi per le assunzioni sono stati importanti, poi si sono dimezzati e per l'anno a venire non si conoscono tempi e quantità degli incentivi».

Insomma, secondo voi c'è ancora troppa incertezza?

«Per i piccoli imprenditori, ma in generale per tutti gli imprenditori, l'incertezza limita gli investimenti e mette a rischio tutta la filiera. E questa condizione deriva da diversi fattori: dalla tenuta del governo nazionale che sembra possa riprendere il cammino con una nuova determinazione verso il Sud, perché è da qui che può ripartire l'intero sistema Italia e in questa prospettiva apprezziamo molto la nascita del ministero per il Sud; da una Regione che è sempre in ritardo su tutto e che negli ultimi anni ha un po' deluso le attese degli imprenditori. Adesso, con tre anni di ri-



Antonello Biriaco, vice presidente vicario di Confindustria Catania

Puntare su internazionalizzazione e reti d'impresa. Nel 2017 Catania nel network dei digital innovation hub

tardo, finalmente stanno per partire i primi bandi della programmazione europea 2014-2020. Ci auguriamo che sia l'inizio di una nuova fase che ci permetta di sfruttare al meglio le risorse europee».

Da dove arrivano gli elementi positivi per ripartire?

«Innanzitutto il mondo confindustriale sta mettendo in campo nuovi e positivi strumenti per rafforzare le nostre imprese. Mi riferisco alle Reti d'Impresa, un progetto importante che al Nord ha avuto molto più successo che al Sud, ma che anche qui si sta affermando: mettere insieme tre, quattro, cinque aziende consente di abbattere costi, impattare di più il mercato, dare maggiori input alle agevolazioni

fiscali, facilitare l'acquisto delle materie prime, accedere più facilmente al credito. Per crescere oggi un'azienda ha due strade davanti: mettersi insieme ad altre e aumentare le proprie dimensioni o internazionalizzare, come è successo in alcuni casi di eccellenza anche qui a Catania. O naturalmente fare entrambe le cose. Ma restare soli e piccoli pone molte problematiche per essere competitivi sul mercato e per esserlo è ormai fondamentale avere una certa dimensione. Confindustria sta scommettendo su questo».

Tra i fattori che rallentano la ripresa ha citato il gap infrastrutturale. Siamo così in ritardo?

«Anche qui ci sono luci ed ombre. Da un

ro inseriti nel Patto per Catania, stanziamento confermato nell'agenda del ministro per il Sud De Vincenti, per finanziare tre interventi immediatamente cantierabili e indispensabili: ripavimentazione della rete stradale, riqualificazione della rete di illuminazione e di videosorveglianza, riqualificazione della rete idrica e di smaltimento delle acque con la ripulitura di tutti i canali in modo da evitare gli allagamenti appena piove. Questi tre interventi - che spetterebbero all'Irsap, il grande assente - darebbero già un segnale di normalità: parliamo tanto di industria 4.0, ma abbiamo una zona industriale 0.0! Questi interventi darebbero senz'altro una boccata d'ossigeno alle imprese del territorio che potrebbero realizzare i lavori. Tirando le somme, nuova darsena, ampliamento dell'aeroporto e sistemazione della zona industriale permetterebbero di non fare scappare le aziende che già ci sono e, forse, di attrarne qualcun'altra».

Basta questo?

«Le infrastrutture sono fondamentali e possono aiutare le grandi e le piccole imprese che sono riuscite a rimanere sul mercato reinvestendo in pratica quanto guadagnato prima del 2008, ma occorre aggiungere un altro ingrediente: adesso è il momento di fare ripartire l'edilizia. Riqualificazione del centro storico favorendo anche gli adeguamenti antisismici degli edifici e avvio dei lavori nell'area di Corso dei Martiri rimetterebbero in moto l'economia, perché l'edilizia è un settore fondamentale. I benefici di un'operazione del genere ricadrebbero anche su altri comparti, dal commercio al turismo. Insomma ripartirebbe tutta la città».

Lo scenario economico e sociale è dominato da profondi e rapidi mutamenti. E il mondo associativo?

«Oggi più che mai serve un gioco di squadra, dimostrando la indubbia capacità di guardare ai nostri obiettivi: stare al fianco delle imprese che devono produrre, crescere e creare benessere e occupazione. Quindi adesso è il momento di lavorare insieme e dare corso alla riforma Pesenti, una riforma importante che come tutte le riforme va fatta propria dal territorio anche se occorre un po' di tempo per metabolizzarla. D'altronde, Confindustria ha sempre dimostrato quanto sia forte lo spirito associativo che la contraddistingue e con la massima serenità farà la sua parte, garantendo come sempre servizi efficienti e innovativi alle imprese e svolgendo un ruolo importante nel determinare la crescita e lo sviluppo del territorio nel rispetto dell'etica, del dialogo e della partecipazione di tutti gli associati».

A proposito di innovazione, ci sono novità che vedono gli industriali etnei in prima linea?

«Crediamo che l'innovazione sia fondamentale per fare ripartire la città e il Sud Italia in generale. Catania sarà una delle città a far parte del network dei digital innovation hub nell'ambito del progetto lanciato da Confindustria Digitale per sostenere e promuovere la digitalizzazione delle imprese. Nel 2017, in collaborazione con il Comune, organizzeremo diversi workshop sul tema. A Catania c'è poi un indiscusso fermento di start-up tecnologiche. Noi siamo sempre stati vicini a questa realtà e intendiamo continuare ad esserlo, mettendo a disposizione delle neo imprese o degli aspiranti imprenditori, così come ai nostri associati, le nostre competenze e i nostri servizi».



lato la nuova darsena inaugurata l'anno scorso ha cambiato positivamente il volto del porto e anche un po' della città. Però è fondamentale che l'aeroporto possa allungare la pista per fare atterrare i grandi aerei dei voli internazionali, sicuro fattore di sviluppo. E poi c'è la nostra "ossessione", la zona industriale: con alcune aziende molto importanti che vi operano, come StM e Sibeg, ne abbiamo fatto una questione nazionale, oggetto anche di due interrogazioni parlamentari: una della senatrice Fabbri e una del ministro Finocchiaro. Ci sono fondi per 11 milioni di eu-

UNA CARICA IN PIÙ PER LA TUA IMPRESA!



CONFINDUSTRIA CATANIA dal 1926

www.confindustriact.it